

E il quarto Lunedì quaresima. Incentrato sulla figura di Lazzaro e abbinato, secondo programma alla terza qualità che dobbiamo adottare per “**abitare con il cuore la città**”: **La povertà di cuore**, fonte della vera gioia.

Avevamo affidato alle religiose della parrocchia questo tema, loro pregano con noi. Per tutto quello che stiamo vivendo appare di una grande attualità che ci sorprende.

Riassunto dei lunedì precedenti:

Abbiamo iniziato con i vangeli delle TENTAZIONI DI GESU' NEL DESERTO E LA TRASFIGURAZIONE. Ricordi? Gli amici di **famiglia in cordata** ci hanno introdotto in questo dono; saper guardare e abitare la città con occhi nuovi. Che grande attualità. Passare per il deserto, senza lasciarsi schiacciare dalla paura, ascoltando la voce silenziosa che invita a salire sul Monte, lassù oltre le nuvole dove lo sguardo va all'infinito. *Ricordi i bei racconti di famiglia in cordata.*

Poi la 1 qualità e il primo atteggiamento suggeritoci dal Papa **l'UMILTA'**. Al pozzo di Sicar era tutto pronto con i fratelli della **caritas e i ministri dell'eucarestia**, pazienza avete avuto la scheda. Che bello il pozzo luogo tipico nella bibbia per i fidanzamenti un po' come la villa in Puglia. Proprio lì la donna, quella che i virus li aveva tutti, scopre di essere unica amata, voluta bene. Gesù le si avvicina con umiltà. Lui lo sa per passare dall'innamoramento all'amore vero si deve essere umili fare spazio ascoltare

Il secondo atteggiamento da avere è **IL DISINTERESSE** .

Lo specchiarci nella figura del cieco nato ci ha permesso di vivere in prima persona la cura disinteressata e appassionata di Gesù per tornare a vedere.

In fine la terza qualità di chi vuole abitare con il cuore la città:

LA POVERTÀ DI CUORE

Ecco le parole del nostro vicario nella liturgia penitenziale dei sacerdoti all'inizio della quaresima, ci faranno da riferimento:

Prendiamo ancora una volta il Vangelo di Matteo e in particolare le Beatitudini, dove Gesù dice: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

I «poveri in spirito» sono propriamente i mendicanti, quelli cioè che non possono vivere se non c'è chi li aiuta. Solo se sei povero sentirai una naturale tensione alla relazione. Se sarai consapevole di mancare di qualcosa di essenziale, cercherai Dio. Pensiamo ad Adamo che trova chi gli sia simile solo quando gli viene presentata Eva perché gli sia sposa. L'esperienza dell'incompletezza, dunque, richiama la nuzialità. La relazione vitale verso cui spinge la povertà è con Dio, fonte e perfezione della vita. Allora la beatitudine dei poveri in spirito è legata alla consapevolezza della propria

insufficienza. Di qui nasce la ricerca di una completezza che si può trovare in Dio, nell'ascolto della sua Parola, che è il soffio che fa vivere.

3.1. Dio opera sempre con i poveri

Per dare vita a un popolo, Dio prende sempre donne sterili: Sara, Anna, Elisabetta. Per dare la salvezza al mondo, Dio prende la vergine Maria, umile serva. Per fare giungere al popolo la sua Parola ricorre al balbuziente, Mosè. Per vincere le battaglie di Israele ricorre ad un guerriero disarmato, Gedeone.

Gli Apostoli sono gente ferita, che ha fatto l'esperienza della propria insufficienza.

Paolo arriverà a benedire e a cantare la propria debolezza: «...mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte» (2Cor 12,7-10).

La beatitudine di coloro che sono poveri di spirito ci dice che i limiti sono la porta della salvezza, perché solo chi è senza potere entra nella gloria di Dio.

*Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale del Malato scriveva che la Chiesa è la casa dove si possono "incontrare **persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita**". Nel Vangelo di Luca poi siamo invitati più di una volta alla rinuncia dei beni (cfr Lc 9,57-58; 12,13-34; 18,18-23). Nel suo racconto, l'esortazione a spogliarsi della ricchezza è seguito dalla beatitudine per chi rinuncia agli affetti scegliendo di entrare nella povertà affettiva.*

*Le beatitudini iniziano e terminano con la menzione del regno. La povertà **non è un vicolo cieco ma, in ogni povertà, scelta o accolta, vi è l'inizio di un processo di crescita nella relazione con Dio**. Dalla povertà infatti sorgerà una novità di vita che cresce nella fiducia in Dio Padre che provvede. E questa la dimensione nuova nella quale è collocato il povero.*

3.2. La povertà pesa perché detronizza.

*La povertà di cui parla Gesù non è tanto la rinuncia ai beni, **ma alla signoria sui beni per affidarsi a una Signoria diversa dalla propria**.*

Gesù parla del regno come della venuta di un ladro: il Signore viene a prendere qualcosa che l'uomo pensa sia suo, perché ha dimenticato che tutto quello che ha non gli appartiene.

Dio viene visto come chi turba i progetti basati sulla presunzione della proprietà del tempo e dei mezzi a nostra disposizione. Dio appare così ai nostri occhi come un ingiusto aggressore.

Se il Signore ti disarmo è perché vuole renderti ministro di vittoria. Il Signore ti invita a essere sempre pronto a partire dalla tua terra per una terra nuova, ad

abbandonare le cose vecchie per cose nuove, a lasciare una storia per scriverne una nuova.

Penso ora a quando siamo chiamati a cambiare parrocchia, a cambiare incarico, o a congedarci a causa dell'età o di una malattia. Spesso questi momenti sono accompagnati da

tanta sofferenza umana – è normale – ma sono sempre occasioni per purificarci, per renderci di nuovo poveri. Nulla è nostro, ma tutto è di Dio, noi compresi.

Segui il Signore lasciando a lui la guida della tua vita. Il non avere niente, il non avere attaccamenti e legami è la premessa per l'amicizia vera con Lui e con gli altri.

3.3. Gesù è povero in spirito.

*Gesù realizza la povertà di spirito **accogliendo la volontà del Padre.** In questa obbedienza infatti avviene il perfetto svuotamento e la decisione di entrare nella signoria di Dio. Gesù chiede continuamente che si faccia la volontà del Padre come in cielo così in terra; egli, come colui che non può vivere senza il Padre, **"mendica" continuamente la sua presenza.***

Nell'episodio dell'incontro con la Samaritana al pozzo di Giacobbe (cfr Gv 4,1-42) contempliamo Gesù che si fa mendicante. La preghiera che egli rivolge alla donna samaritana esprime l'incontro della sete di Dio con la sete dell'uomo.

La samaritana è una donna che ha sbagliato sempre: ha avuto cinque mariti! È l'immagine della persona che non ha saputo creare relazioni stabili e appaganti: è stata sfruttata e a sua volta ha sfruttato. Una persona con questa esperienza fatica a fidarsi.

*Gesù si presenta da solo, al pozzo di Giacobbe. Alla donna che assume un atteggiamento di chiusura, di diffidenza, si presenta come un assetato, mendicando un po' d'acqua. Chiede da bere, come farà dalla croce con l'ultima dichiarazione d'amore all'umanità: «Ho sete!» Egli è Colui che sa svelarsi come chi è davvero in grado di dissetare con acqua viva e non con acqua stagnante. **Sembra che Gesù chieda qualcosa e invece vuole dare tutto.***

*Il nostro problema è che facciamo resistenza a entrare nella povertà di spirito, **non vogliamo riconoscere e accettare di essere nel bisogno, perché se ne ha paura. Alla fine è la paura di Dio, guardato con sospetto come uno che voglia sfruttare e rapinare.** È la paura di venire spogliati di ciò con cui abbiamo voluto rivestire la nostra vulnerabilità e incompletezza.*

*Ma senza questa esperienza profonda, che si consuma nel **"vedere" e accettare la nostra condizione di peccatori, diviene impossibile tendere a Dio come a colui che può rendere perfetta la creatura facendola sentire desiderata, accolta, amata e rivestita della dignità filiale.***

La donna trova il vero sposo, abbandona la brocca che le serviva per attingere l'acqua stagnante del pozzo e corre a dare la notizia al villaggio. Corre come chi si è

ristorata alla sorgente dell'acqua viva: la sua sete è stata saziata da colui che può dare una bevanda che estingue la sua sete in eterno (cfr Gv 6): non ha più bisogno di attingere al pozzo. La donna samaritana ha accettato la signoria di Dio ed entra nella pienezza sponsale: chi accoglie la volontà di Dio diviene onnipotente con lui perché riceve il potere di dare la vita al mondo.

3.4. Povertà e fecondità apostolica

La fecondità apostolica è dunque intimamente legata alla spogliazione. Nel Getsemani, nell'angoscia che destabilizza, Gesù ha scelto la volontà del Padre (Lc 22,42).

Sentiamo rivolte a noi le parole dell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123).

La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di rinascere di nuovo. Anche oggi.

SPOGLIARSI, PER ESSERE RIVESTITI DI CRISTO

In questi quaranta giorni sarai chiamato a vivere momenti particolari della vita della comunità: forse guiderai più volte una via crucis, terrai una catechesi quaresimale; probabilmente entrerai in tante case per la benedizione pasquale; magari avrai occasione di vivere e far vivere momenti di preghiera e di digiuno. Tutto questo vivilo partendo da te stesso, rinnovandoti nell' amore di Dio, pensando a questa Quaresima come se fosse la prima Quaresima della tua vita.

Se posso ancora consigliarti qualcosa, ti dico: cerca con gli altri sacerdoti della parrocchia o della prefettura – o se vivi un altro ministero, con i tuoi collaboratori – almeno due momenti in Quaresima di condivisione nella fede, per raccontarvi con semplicità il vostro cammino verso la Pasqua. Se sei chiamato ad uscire da te stesso, cogli l'occasione di un momento di fraternità tra sacerdoti, nella preghiera, nell'ascolto di Dio e degli altri, magari condividendo poi un pasto insieme, che sia anche una colazione. Chi già sperimenta questo, sa quanto bene fa ai sacerdoti. Prenditi l'impegno quaresimale della fraternità.

Allora quando vivrai la veglia pasquale sentirai di nuovo per te la presenza del Risorto che ti invita a spogliarti, per entrare nel fonte battesimale nudo e uscirvi rivestito di Cristo. Solo così, anche tu, sacerdote, potrai vivere la fecondità apostolica della Pasqua

Giovanni 11,1-45

1 Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. **2** Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. **3** Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». **4** All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». **5** Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. **6** Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. **7** Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». **8** I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». **9** Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; **10** ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». **11** Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». **12** Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». **13** Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. **14** Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto **15** e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». **16** Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». **17** Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. **18** Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia **19** e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. **20** Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **21** **Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! **22** Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». **23** Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». **24** Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». **25** Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». **27** Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». **28** Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». **29** Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. **30** Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **31** Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». **32** Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». **33** Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: **34** «Dove l'avete posto?»».**

Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». 35 Gesù scoppiò in pianto. 36 Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». 37 Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». 38 Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. 39 Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». 40 Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». 41 Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. 42 Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43 E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». 45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Abbozzo solo qualche pista di riflessione che tu potrai continuare nella tua casa con chi ami.

21 Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!

Non è facile parlare della morte, non è facile parlare della nostra paura di morire niente come la **morte ci ricorda la nostra fragilità e debolezza**. Quante situazioni, atteggiamenti, scelte della nostra vita tendono ad esorcizzare questa realtà, che potrebbe altrimenti aiutarci nel cammino del vivere. Solo lasciandoci accompagnare da Gesù come fanno Marta e Maria, quasi al termine della nostra quaresima (quest'anno molto particolare) potremmo avviarci a lasciare che questa grande fragilità ci possa accompagnare in un difficile itinerario di liberazione e di rinascita:

- Sono disponibile?

Solo riscoprendo la tua povertà più profonda **sentirai una naturale tensione alla relazione**. Se sarai consapevole di mancare di qualcosa di essenziale, cercherai Dio. **“Signore, se tu fossi stato qui.....”**

32 Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Il nostro problema è che facciamo resistenza a entrare nella povertà di spirito, **non vogliamo riconoscere e accettare di essere nel bisogno, perché se ne ha paura**.

Alla fine è la paura di Dio, guardato con sospetto come uno che voglia sfruttare e rapinare. È la paura di venire spogliati di ciò con cui abbiamo voluto rivestire la nostra vulnerabilità e incompletezza.

Ma senza questa esperienza profonda, che si consuma nel "vedere" e **accettare la nostra condizione di peccatori, diviene impossibile tendere a Dio come a colui che può rendere perfetta la creatura facendola sentire desiderata, accolta, amata e rivestita della dignità filiale.**

- Possiamo provare a dare un nome alle fragilità che più ci fanno paura e agli atteggiamenti umani con cui cerchiamo di allontanarle.

25 Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26 chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». 27 Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

Allora la beatitudine dei poveri in spirito è **legata alla consapevolezza della propria insufficienza.** Di qui nasce la ricerca di una completezza che si può trovare in Dio, nell'ascolto della sua Parola, che è il soffio che fa vivere e incontrare i fratelli in una dimensione nuova.

32 Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». 33 Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò

Gesù è il profeta povero in spirito, conosce la sua fragilità, salirà sulla croce vivendola in pienezza. La beatitudine di coloro che sono poveri di spirito **ci dice che i limiti sono la porta della salvezza, perché solo chi è senza potere entra nella gloria di Dio e si rende disponibile al suo amore.**

Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale del Malato scriveva che la Chiesa è la casa dove si possono "incontrare **persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita**".

Come mi pongo di fronte alle ferite di chi mi sta vicino?

39 Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». 40 Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?».

Gesù parla del regno come della venuta di un ladro: il Signore viene a prendere qualcosa che l'uomo pensa sia suo, perché ha dimenticato che tutto quello che ha non gli appartiene.

Dio viene visto come chi turba i progetti basati sulla presunzione della proprietà del tempo e dei mezzi a nostra disposizione. Dio appare così ai nostri occhi come un ingiusto aggressore.

Se il Signore ti disarmava è perché vuole renderti ministro di vittoria. Il Signore ti invita a essere sempre pronto a partire dalla tua terra per una terra nuova, ad abbandonare le cose vecchie per cose nuove, a lasciare una storia per scriverne una nuova.

- **Quale il tuo prossimo traguardo?**

43 E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44 Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di rinascere di nuovo. Anche oggi.

SPOGLIARSI, PER ESSERE RIVESTITI DI CRISTO

In questi quaranta giorni sarai chiamato a vivere momenti particolari della vita della comunità (una quaresima unica e tragica quest'anno: forse guiderai più volte una via crucis, terrai una catechesi quaresimale; probabilmente entrerai in tante case per la benedizione pasquale; magari avrai occasione di vivere e far vivere momenti di preghiera e di digiuno. **Tutto questo vivilo partendo da te stesso, rinnovandoti nell' amore di Dio, pensando a questa Quaresima come se fosse la prima Quaresima della tua vita.**

45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Allora quando vivrai la veglia pasquale sentirai di nuovo per te la presenza del Risorto che ti invita a spogliarti, per entrare nel fonte battesimale nudo e uscirti rivestito di Cristo. **Solo così, anche tu, sacerdote, religioso battezzato potrai vivere la fecondità apostolica della Pasqua.**

Gesù, lasciando morire il suo amico Lazzaro, dichiara di non voler impedire la morte biologica, non è venuto per rendere eterna questa forma di vita, ma per introdurci nella parte migliore...

Scioglietelo e lasciatelo andare...anche noi in questo tempo stiamo piangendo per la morte di tante persone care...e potremo anche noi sentire le parole **”scioglieteli, lasciateli andare...verso il banchetto del cielo...”**.

Sì, le cose di prima sono passate...a maggior ragione per chi è rimasto orfano di una persona cara; **con la sua Presenza crediamo che ne nasceranno di nuove!**

Preghiamo insieme

Signore, la risurrezione di Lazzaro è un episodio lontano nel tempo,
un racconto che il tempo trascorso può farci sembrare
una leggenda, quasi una fake news.

Aiutaci a far sì che i segni che Cristo ci ha dato
“perché il mondo creda” restino di fronte ai nostri occhi,
come pezzi della nostra storia e della nostra esperienza.

Aiutaci a credere che TU DIO sei innamorato dei tuoi amici,
per questo non ci lascerai nelle mani della morte.

Lode a Te, Signore Gesù, il Dio con noi, il Vivente nei secoli dei secoli.